

ZHTHMATA:

QUAESTIONES DI ENIGMISTICA EPIGRAFICA

Dopo un'ampia e articolata trattazione sul tema del vino, sul modo di berlo e sugli effetti dell'ubriachezza, Ateneo di Naucrati, istituendo una connessione non casuale, dedica la seconda parte del decimo libro dei suoi *Deipnosophisti* al tema degli indovinelli: ὄρα ἡμῖν, ἄνδρες φίλοι, ζητεῖν τι καὶ περὶ γρίφων.¹ Al di là delle scelte lessicali, su cui si avrà modo di ritornare, colpisce l'informazione secondo cui alcuni versi di Simonide, definiti «enigmatici» (γριφώδη), fossero incisi (ἐπιγεγράφθαι) su un'antica offerta votiva a Calcide o, secondo un'altra tradizione, su uno strumento musicale: uno *psaltérion epigóneion*.² Sorvolando sulla dubbia attendibilità di questi dati, compresa l'effettiva attribuzione al poeta di Ceo, è comunque interessante il riferimento alla dimensione epigrafica e dunque al fatto che un testo di questo tipo fosse messo in relazione con un supporto materiale, sia esso *ex voto* o *instrumentum*.

Da un'analisi generale della documentazione ciò che appare evidente in prima istanza è infatti il legame privilegiato che viene a istituirsi tra determinate tipologie di testi enigmatici e specifici *media* di comunicazione e diffusione. La scrittura, nella sua forma più concreta e volutamente visibile – quella appunto epigrafica – si presta particolarmente a dare risalto ad artifici grafico-fonetici, con variazioni sul tema che, inevitabilmente, dipendono anche dal sistema scrittorio in uso. Margherita Guarducci³ aveva ben evidenziato come la scrittura alfabetica costituisse uno strumento privilegiato per quei “giochi letterali” basati proprio sulla manipolazione dei segni e dei fonemi al fine, si potrebbe dire, di aggiungere all'immediatezza del testo una dimensione ulteriore mediata dall'espedito “enigmatico” e fruibile solo dopo la scoperta e la risoluzione di quest'ultimo, con la rivelazione di dati nascosti a completamento delle informazioni.⁴ La dimensione ludica, il fascino dell'arcano e il piacere dell'esercizio mentale, sono di certo aspetti profondamente conaturati al genere, *divertissements* ben noti alla tradizione letteraria ma ampiamente sfruttati anche dall'epigrafica classica: si pensi ai lipogrammi e alle allitterazioni, agli anagrammi e ai crittogrammi, ai palindromi, ai *carmina figurata* che si fanno spesso contenitori di molti fra questi artifici, così come quelle specie di “scacchiere magiche” talvolta presenti sul retro delle tavole iliache⁵. Anche nel mondo greco poi la forma stessa dei segni grafici è stata sfruttata per la creazione di monogrammi,

¹ At., *Deipn.* x, 448b e ss.

² At., *Deipn.* x, 456c. Ateneo attinge questi versi da Camaleonte di Eraclea (fr. 34 Wehrli = Sim., fr. 69 Diehl). Lo *psaltérion epigóneion* è uno strumento musicale a corda con cassa triangolare (cfr. anche At., *Deipn.* iv, 183c-d).

³ GUARDUCCI 1978.

⁴ Per alcuni esempi tradotti e commentati di iscrizioni greche con acrostici ed enigmi numerici vd. SANTIN 2009, pp. 261-282.

⁵ Su questi vd. ancora GUARDUCCI 1978 e, più di recente, LUZ 2010 (non solo per l'epigrafia). In particolare sulle tavole iliache SQUIRE 2010.

legature e figurazioni varie, che hanno poi trovato nel simbolismo cristiano il loro impiego più rappresentativo.⁶

La combinazione fra effetto grafico ed effetto sonoro, che sta alla base di questi espedienti, trovava inoltre nella lettura ad alta voce, strettamente connaturata alla ricezione del messaggio epigrafico anche in ragione della *scriptio continua*, un mezzo ideale per esprimere al meglio la sua potenzialità.⁷

Di nuovo in connessione con l'ambito simposiale, nelle *Questioni conviviali* di Plutarco (5, 673) si dice che fra i passatempi che elevano lo spirito dopo le soddisfazioni materiali del cibo e del bere cosa assai piacevole è il proporre αἰνίγματα καὶ γρίφους καὶ θέσεις ὀνομάτων ἐν ἀριθμοῖς ὑποσύμβολα.

Col termine γρίφοι⁸ Clearco di Soli indica anche quei giochetti ἐν γράμματι, ἐν συλλαβῇ ed ἐν ὀνόματι,⁹ che sembrano avere piuttosto l'aspetto di veri e propri «spielerische Aufgaben»¹⁰ nel senso in cui la dimensione mnemonico-erudita si aggiunge a quella strettamente grafico-linguistica e talvolta prevale, come troviamo teorizzato in un altro passo di Clearco, sempre riportato da Ateneo (x, 457c), in cui si afferma che i γρίφοι, o meglio il processo che conduce alla loro soluzione (ζήτησις), non è estraneo alla filosofia ed è dimostrazione e rivelazione del livello culturale di ciascuno: ἀπόδειξις τῆς παιδείας. Una παιδεία – ed è inutile sottolineare quanto pregnante e significativa sia la scelta di questo termine – che fa per lo più riferimento a un patrimonio comune, che per il mondo greco-romano non può che essere quello della tradizione mitologica. Dunque γρίφοι come passatempi ludici d'ambito simposiale (παιδία) ma concepiti, almeno negli intenti, in una dimensione culturale-educativa (παιδεία).¹¹

Γρίφος e gli altri termini appartenenti alla medesima sfera semantica mostrano una sfaccettatura di significati che non riesce a piegarsi più che tanto a tentativi di categorizzazione e che è stata già ben evidenziata in vari studi.¹² Se alcuni enigmi “più antichi”, come quelli che ricorda Periandro nel *Simposio* plutarco (Sept. sap. conv. 10), possono prestarsi a quella duplicità di soluzioni (ἐπαμφοτερισμός) che lamentava Platone (*Rep.* V, 479 b-c), in generale le ἀπορίαι proposte da questo genere di testi hanno per lo più un'unica via d'uscita: la λύσις – *die Verschlüsselung* – di questi

⁶ Vd. GUARDUCCI 1993.

⁷ Cfr. in proposito TSAGALIS 2008, pp. 281-284; e sulla lettura ad alta voce le considerazioni in SVENBRO 1988, in part. pp. 45-64; ma anche, e ben prima, in OHLERT 1912, p. 8.

⁸ DELG, s.v. γρίπος. Il significato originale – e materiale – del termine si riferisce a un cesto intrecciato o alla rete da pesca.

⁹ At., *Deipn.* x, 448c-e.

¹⁰ LUZ 2010, p. 140.

¹¹ Sulla duplice dimensione ludico-culturale vd. BETA 2009 e 2012.

¹² È ora disponibile il recentissimo lavoro di S. BETA (2016) con ampia e aggiornata bibliografia. Si segnalano comunque il sempre basilare OHLERT 1912, in part. pp. 22-82 e pp. 104-116; SCHULTZ 1914; LUZ 2010, in part. pp. 139-146; DELLA BONA 2013. COBETTO GHIGGIA 2012 illustra molto bene come l'etimologia del termine αἰνίγμα rimandi al mondo della favola, dell'αἶνος esopico e della sua apoditticità, nascendo quindi profondamente connesso con l'oralità, per poi assumere il senso più generale e spesso onnicomprensivo di elocuzione costituita da metafore e ἀδύνατα (Arist., *Po.* 1458a, 25). Vd. anche DELG, s.v. αἶνος.

speciali προβλήματα si raggiunge attraverso un'operazione di ricerca (ζήτησις) che si avvale di capacità logiche e talvolta metalogiche, con una buona dose di intuizione e fantasia (Plut., *Pyth. Or.* 409d).

Il verbo ζητέω indica il processo della ricerca, dell'indagine volta alla discussione e alla risoluzione di un problema,¹³ e il sostantivo ζήτημα affonda quindi le sue radici nella speculazione filosofica e resterà ad essa sempre strettamente legato; è naturale che nell'ambito degli enigmi trovi uno spazio adeguato, accostandosi con grande versatilità agli altri termini anche come sinonimo,¹⁴ ma assumendo in vari contesti il senso più specifico di indovinello a domanda diretta: *rätselfrage* o *wissensfrage*, quiz diremmo oggi, anch'esso collegato alla sfera del simposio;¹⁵ e Clearco stesso non può essere più chiaro affermando: γρῖφοι δὲ λέγεται τὰ ἐν τοῖς συμποσίοις προβαλλόμενα αἰνιγματώδη ζητήματα.¹⁶

Dunque ambiti come la narrazione favolistica, il simposio e la filosofia viaggiano sui binari dell'oralità e vengono fissati dalla tradizione letteraria in un rapporto che resta però sempre di continua reciprocità. L'indovinello situazionale, culturale o ludico, il λογικὸς γρῖφος di Ateneo, *Sinnrätsel* in Ohlert,¹⁷ sembra che possa difficilmente trovare spazio nell'epigrafia, che predilige invece la fissità del "rebus" letterale; l'enigma più articolato necessita di un tempo maggiore, genera discussione e spesso, proprio per il suo intento ludico, crea competitività.¹⁸

Nel caso specifico dell'epigramma, genere letterario che ha sempre avuto con l'epigrafia un rapporto privilegiato di mutua e scambievole influenza, quando l'illuminista Gotthold Ephraim Lessing già nel XVIII secolo si domandava quale legame ci fosse fra una *ursprüngliche Auf-schrift dem Epi-gram* e il più tardo epigramma letterario o «Sinngedicht», forniva una risposta che merita di essere parzialmente recuperata proprio per il rilievo che dava alle specificità dei diversi mezzi di comunicazione.¹⁹ La prima parte del componimento che, secondo la bipartizione strutturale individuata dal letterato prussiano, avrebbe il compito di creare attrattiva e aspettativa nel lettore per poi lasciare spazio, nella seconda parte, al chiarimento informativo-esplicativo, sarebbe sostituita in epigrafia dallo stesso supporto materiale dell'iscrizione, che per la sua natura monumentale funge da catalizzatore. Come ha ben dimostrato Robert Kirstein, questa tesi, che non è stata esente da critiche per il suo eccessivo schematicismo,²⁰ si fa più interessante e aderente proprio se applicata ai *Rätselepigrammen*, nei

¹³ DELG, s.v. ζητέω; GARCÍA-RAMÓN 1993 e ora anche DE VIDO - MONDIN 2015.

¹⁴ Cfr. Hsch. α 1900, 88 Schmidt: αἰνιγμα· πρόβλημα, ζήτημα. EM 241, 35-39: Ζήτημα, αἰνιγμα δύσκολον.

¹⁵ Cfr. Poll., 107, 12: τὰ δὲ ζητήματα ὀνομάζετο κυλικεα; ed Eust., *ad Od.*, 2, 281.

¹⁶ Schol. Ar., V. 20. D'altronde sul legame con l'ambito simposiale insiste tutta la più recente letteratura, p. es.: BETA 2009, 2012 e 2016; LUZ 2010; DELLA BONA 2013.

¹⁷ OHLERT 1912, p. 105 ss.

¹⁸ Sul tema della competitività vd. GÄRTNER-BÖCK, BNP, s.v. *Riddles*. Sui contesti tipici dell'oralità come segno di un'origine popolare e informale di questi componimenti vd. POTAMITI 2015.

¹⁹ LESSING 1973, p. 420 ss.

²⁰ KIRSTEIN 2008, con bibliografia, e CITRONI 1969.

quali una parte non scritta (la soluzione) prevede diversi gradi di coinvolgimento del lettore in un avvincente *Ergänzungspiel* che, potremmo aggiungere, se nuovamente ricollegato all'epigrafia, ci darà questa volta una tridimensionalità: monumento, testo e ruolo completivo del lettore-passante. Il punto è che di epigrammi enigmatici letterari ne abbiamo molti, si pensi solo a quelli contenuti nel libro XIV dell'*Antologia Palatina* o ad alcuni funerari del settimo,²¹ ma, in generale, la maggior parte dei più articolati *Sinnrätseln* non trova molte corrispondenze in epigrafia, dove continuano a predominare acrostici, isopsefie *et similia*.

Esistono pochissimi casi di ζητήματα epigrafici, talvolta purtroppo tanto mutili e illeggibili da aggiungere un'ulteriore indecifrabilità alla natura già di per sé enigmatica dei testi. Il termine ζήτημα compare spesso quale esplicitativo titolo in capo a questi brevi componimenti, quasi a sottolineare il legame di fondo fra la *quaestio* filosofica e l'enigma in quanto πρόβλημα.²²

Un primo esempio, già noto in letteratura e ascrivibile probabilmente al I secolo d.C., è stato rinvenuto a Cirene. Si tratta di un graffito inciso sulla parete di un οἶκος nei pressi della fontana del Gorgoneion:²³

Ζήτημα· | τῶν Πριάμου παίδων | τίς πατήρ;

Si tratta qui di un falso indovinello, dove la risposta è già contenuta nella domanda, secondo una prassi ben nota anche ai giorni nostri (si pensi p. es. al famoso “di che colore era il cavallo bianco di Napoleone?”); è insomma una giocosa presa in giro, forse, come è stato sostenuto,²⁴ di un tipico quesito scolastico basato sulle comuni conoscenze mitologiche.

Un altro graffito molto lacunoso e difficilmente comprensibile fa parte di un gruppo di testi iscritti sulla parete di un corridoio dell'Odeion/Bouleuterion di Afrodisia, probabilmente realizzati dagli spettatori delle rappresentazioni; la datazione oscilla fra IV e VI secolo d.C.:

Ζήτημα· | ἄψυχον ὑπο[. .]OY | [...] βαστάζετε κλαῦ|[μα ... ψ]υχὰς βαστάζει | [.....]εὐτ(υχῶς)
vac.

Nessuna delle interpretazioni proposte, necessariamente frammentarie, permette di comprendere chiaramente quello che sembra essere sicuramente un indovinello, un problema da risolvere, data l'analogia formale e materiale con testi simili. Si parla

²¹ Come l'esemplare, e molto “epigrafico”, AP VII 429 che coniuga una diretta *rätselfrage* con un gioco letterale, proponendo due possibili soluzioni: sull'epitaffio è inciso un doppio *phi* (ΦΦ) che nasconde il nome della defunta; si tratta di Χιλιάς, in riferimento al valore numerale delle lettere (500+500), oppure – per un gioco etimologico – di Φειδής (due volte *phi*)? Sulle tipologie di enigmi epigrammatici e l'individuazione di schemi linguistici e culturali ricorrenti vd. LUZ 2013.

²² Ζητήματα sono anche le varie *Platonicae quaestiones* nell'omonima operetta plutarchea.

²³ Per l'iscrizione: SECIR 192; BE 1988, 1021; BEVILACQUA - RICCI 2012, p. 130.

²⁴ KASTER 1984. GUICHARD 2007 mette in evidenza per gli indovinelli scolastici la funzione di facilitare l'apprendimento mnemonico.

forse di qualcosa di inanimato trasportato da qualcosa di vivente,²⁵ oppure del diverso modo di sopportare la sofferenza tra ciò che è privo d'anima e ciò che è vivo.

Sempre in Asia Minore, a Smirne, alcuni graffiti d'epoca imperiale incisi sui pilastri delle fondamenta della basilica nell'agorà sono in fase di edizione, ma uno è già stato reso noto e ci appare come un ringraziamento a Iside da parte di un certo Isidoro per la salvezza in circostanze che sono forse da mettere in relazione con il felice esito di un viaggio per mare.²⁶

Ζήτημα | Εἴσιδι ἀδι | ἀδι διασω|θεις ἀδι ἀδ[ι] Ἴ<σι>δωρος

Non è chiaro quale sia – e se ci sia – l'enigma a cui farebbe riferimento l'intitolazione ζήτημα, forse scomparso in una parte perduta del graffito, ma è comunque evidente la natura criptica del testo, come dimostra la strana formula ἀδι ἀδι, interpretabile forse come un'invocazione magica o apotropaica.²⁷

Il termine *zetema* passa anche alla lingua latina con la medesima accezione,²⁸ lo ritroviamo infatti in due graffiti pompeiani sempre come intestazione di indovinelli. Il primo caso,²⁹ comprensibile nel testo ma non nella soluzione, recita:

Zetema | mulier ferebat filium similem sui | nec meus est nec mi similat sed | vellem esset meus | et 'ego' voleba(m) ut meus esset

Le interpretazioni proposte vanno da un semplice «dispiacere di una mancata paternità»³⁰ a una metafora in riferimento alla rendita di un patrimonio, oppure a un azzardato gioco di parole fra i dativi del possessivo *suus* e del sostantivo *sus*.³¹ Nessuna riesce però convincente. Peggio va con il testo graffito al di sopra, dove poco di chiaro si discerne fuorché un iniziale *ZHTHMA dissolvit*. È un invito a risolvere l'enigma che segue, apparentemente di contenuto osceno in riferimento alle prestazioni di una pro-

²⁵ ROUECHÉ 1989, 218 vi, tav. XLV; ROUECHÉ 1993, 11.D; BEVILACQUA - RICCI 2012, p. 130 nt. 16. Ora anche su *Iaph on-line*, n. 2.10 (<http://insaph.kcl.ac.uk/iaph2007/iAph020010.html>), con immagine. Per le fragili ipotesi interpretative cfr. SLATER 1993, p. 183; REYNOLDS 2008, pp. 181-182. Accolgo qui la sola integrazione κλαῦ[μα] (Koenen *apud* SLATER 1993) che mi sembra quella meno azzardata, dal momento che le lacune non permettono di discernere assolutamente nulla.

²⁶ Sulla base di alcuni disegni di imbarcazioni rinvenuti accanto ai testi. Cfr. BRICAULT 2005, 304/0206-208 e BAGNALL 2011, pp. 18-19.

²⁷ Per l'ipotesi della formula magica vd. BAGNALL 2011, p. 19 e nt. 32, che ringrazio anche per avermi voluto esprimere il suo parere in proposito. L'ipotesi di un riferimento ad Ade può essere forse suffragata dal testo di alcune *defixiones* cipriote del III secolo d.C. (MITFORD 1971, pp. 127, 234-236). Elio Aristide menziona l'esistenza di un Iseum a Smirne (Aristid., *Or.* I 25; III 45, 49-50) e oggetti vari che attestano un culto alla dea in età ellenistico-romana sono ben testimoniati (BRICAULT 2001, pp. 55, 59).

²⁸ Cfr. OLD s.v. In letteratura però la sola testimonianza pare essere Lucil., *Sat.* xxvi, 607 Krenkel.

²⁹ CIL IV, 1877.

³⁰ Così BEVILACQUA - RICCI 2012, p. 130.

³¹ Per una rassegna vd. BENEFIEL 2013, pp. 74-75, che rileva anche la varietà dei contesti sociali in cui questa tipologia di testi fa la sua comparsa. Sugli enigmi relativi al tema della nascita vd. anche BETA 2016, pp. 81-95.

stituta; la cosa interessante è che nell'ultima riga del graffito, che appare scritta da una mano diversa, sembra che qualcuno abbia voluto aggiungere la possibile soluzione.³²

Sempre parietale, ma questa volta *pictus* è, nell'affresco d'epoca imperiale di Her-moupolis Magna che raffigura la vicenda di Edipo alle prese con la Sfinge,³³ uno Ζήτημα che campeggia come didascalia al di sopra di una figura maschile seduta al centro della scena: la personificazione stessa dell'enigma risolto dall'eroe tebano. È forse su questa scia che, seppur con estrema rarità, Ζήτημα è attestato anche come antroponimo sia su documenti epigrafici greci, come in un epitaffio tardo imperiale da Efeso (IK 16, 2328),³⁴ che latini (CIL VI, 21726 e 28239). In questi ultimi, entrambi sepolcrali di prima età imperiale e provenienza romana,³⁵ *Zetema* è un *cognomen* di donna. Nel secondo caso però la chiusa: *Zetema | plenum et inanum*, non dissipa del tutto i dubbi su un possibile doppio senso in cui il nome della dedicante introdurrebbe anche la *quaestio* filosofica sulla fugacità dell'esistenza³⁶ o, più banalmente, sul sepolcro che conteneva ben due corpi ormai vuoti di vita.

In conclusione l'esiguità delle attestazioni, il prevalere dei graffiti, la paleografia molto corsiva e poco epigrafica danno davvero l'impressione, come ha giustamente rilevato di recente anche Cecilia Ricci parlando di «percorso marginale»,³⁷ che in virtù della loro natura strettamente legata alla comunicazione orale questo tipo di testi enigmatici, e in particolare proprio gli ζητήματα con tutte le loro sfaccettature, abbiano una natura casuale, momentanea ed estemporanea.³⁸ Appurato questo sembra però che il termine ζήτημα trovi particolare fortuna proprio nella comunicazione epigrafica che, in questa accezione, lo impiega in modo pressoché esclusivo, preferendolo ai «sinonimi» αἴνιγμα e γρίφος che, assenti su pietra, ricorrono invece in contesti poetico-letterari.³⁹

Stefano Struffolino
Università degli Studi di Milano
stefano.struffolino@unimi.it

³² Vd. DANIELEWICZ 2013 e BENEFIEL 2013, p. 75.

³³ BERNARD 1999, 66.3.

³⁴ Cfr. LGPN *VA*, s.v.

³⁵ Cfr. FRASCATI 1997, 82 e tav. XXII; GIORDANI - PAOLOZZI STROZZI 2005, p. 265 s.

³⁶ Cfr. GREGORI - PETRUCCI 1986, n. 4, dove è tradotto «essere e non essere», con possibile riferimento ad una massima epicurea di rassegnazione.

³⁷ BEVILACQUA - RICCI 2012, p. 141.

³⁸ Altri rari casi di indovinelli epigrafici più articolati non consacrati ai giochi alfabetico-numeriche sono stati già esaminati nello studio di BEVILACQUA - RICCI 2012. Le forti connessioni letterarie sono in tutti questi esempi chiaramente rintracciabili e la loro «ricaduta» epigrafica è da ritenersi eccezionale.

³⁹ P. es., sempre in riferimento all'enigma tebano, Pind., fr. 177d Maehler; Soph., *OT* 1525 e *AP* VII 429, 8.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BAGNALL 2011 : Roger S. Bagnall, *Everyday Writing in the Graeco-Roman East*, SCL LXIX, Berkley-Los Angeles-London 2011.
- BE : *Bulletin Épigraphique*.
- BENEFIEL 2013 : Rebecca R. Benefiel, *Magic Squares, Alphabet Jumbles, Riddles and More: The Culture of Word-Games among the Graffiti of Pompeii*, in *The Muse at play. Riddles and Wordplay in Greek and Latin Poetry*, BA 305, ed. by Jan Kawapisz *et Alii*, Berlin-Boston 2013, pp. 65-79.
- BERNAND 1999 : Étienne Bernand, *Inscriptions grecques d'Hermoupolis Magna et de sa nécropole*, BdÉ 123, Paris 1999.
- BETA 2009 : Simone Beta, *Riddling at table. Trivial «ainigmata» vs. philosophical «problemata»*, in *Symposion and Philanthropia in Plutarch*, ed. por José Ribeiro Ferreira *et Alii*, Coimbra 2009, pp. 97-102.
- BETA 2012 : Simone Beta, *Gli enigmi simposiali. Dagli indovinelli scherzosi ai problemi filosofici*, in «*Ainigma*» e «*Griphos*». *Gli antichi e l'oscurità della parola*, a cura di Salvatore Monda, Pisa 2012, pp. 69-80.
- BETA 2016 : Simone Beta, *Il labirinto della parola. Enigmi, oracoli e sogni nella cultura antica*, Torino 2016.
- BEVILACQUA - RICCI 2012 : Gabriella Bevilacqua - Cecilia Ricci, «*Obscure inscrivere*»: *enigmi e indovinelli epigrafici*, in «*Ainigma*» e «*Griphos*». *Gli antichi e l'oscurità della parola*, a cura di Salvatore Monda, Pisa 2012, pp. 125-150.
- BRICAULT 2001 : Laurent Bricault, *Atlas de la diffusion des cultes isiaques (IV^e S. AV. J.-C. – IV^e S. APR. J.-C.)*, «*MémAcInscr*» XXIII, Paris 2001.
- BRICAULT 2005 : Laurent Bricault, *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques (RICIS)*, voll. I-II, Paris 2005.
- CIL : *Corpus Inscriptionum Latinarum*.
- CITRONI 1969 : Mario Citroni, *La teoria lessinghiana dell'epigramma e le interpretazioni moderne di Marziale*, «*Maia*» 21 (1969), pp. 215-243.
- COBETTO GHIGGIA 2012 : Pietro Cobetto Ghiggia, *ΑΙΝΟΣ e ΑΙΝΙΓΜΑ nella Grecia classica*, in «*Ainigma*» e «*Griphos*». *Gli antichi e l'oscurità della parola*, op. cit., pp. 81-97.
- DANIELEWICZ 2013 : Jerzy Danielewicz, *On the Lacris Inscription (CIL 4.1878)*, in *The Muse at play. Riddles and Wordplay in Greek and Latin Poetry*, op. cit., pp. 331-334.
- DELG : Pierre Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1984 (I ed. 1968).

- DELLA BONA 2013 : Maria Elena Della Bona, *Gare simposiali di enigmi e indovinelli*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» 104.2 (2013), pp. 169-182.
- DE VIDO - MONDIN 2015 : Stefania De Vido - Luca Mondin, *ζητέω, cercare, ricercare, indagare*, in *LHG&L*, 3. β-ζ, Pisa 2015, pp. 234-243.
- FRASCATI 1997 : Simona Frascati, *La collezione epigrafica di Giovanni Battista De Rossi presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, «SSAC» XI, Città del Vaticano 1997.
- GARCÍA-RAMÓN 1993 : José Luis García-Ramón, *Griego ζᾱτέω (: Hom.-Jon. δίξεμαι), Véd. yā 2 'pedir' e IE *ǵeh2- 'pedir, desear, buscar ansiosamente'*, in *Miscellanea linguistica graecolatina*, éd. par Lambert Isebaert, CÉC 7, Namur 1993, pp. 71-84.
- GIORDANI - PAOLOZZI STROZZI 2005 : Nicoletta Giordani - Giovanna Paolozzi Strozzi, *Il Museo Lapidario Estense. Catalogo generale*, Venezia 2005.
- GREGORI - PETRUCCI 1986 : Gian Luca Gregori - Nadia Petrucci, *Di alcune iscrizioni urbane a Modena*, in *Miscellanea di studi archeologici e di antichità II*, Modena 1986, pp. 273-291.
- GUARDUCCI 1978 : Margherita Guarducci, *Dal gioco letterale alla crittografia mistica*, «ANRW» 16.2 (1978), pp. 1736-1773.
- GUARDUCCI 1993 : Margherita Guarducci, *Misteri dell'alfabeto: enigmistica degli antichi Cristiani*, Milano 1993.
- GUICHARD 2007 : Luis A. Guichard, *Acertijos de uso escolar en papiros, tablillas y «ostraca»*, in *Escuela y Literatura en Grecia Antigua*, Actas del Simposio Internacional (Universidad de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004), ed. por José Antonio F. Delgado *et Alii*, Cassino 2007, pp. 224-236.
- KASTER 1984 : Robert A. Kaster, *A Schoolboy's burlesque from Cyrene?*, «Mnemosyne» 37 (1984), pp. 457-458.
- KIRSTEIN 2008 : Robert Kirstein, *'Der mitdenkende Leser'. Überlegungen zum antiken Räseleprogramm*, «Hermes» 136.4 (2008), pp. 466-483.
- LESSING 1773 : Gotthold E. Lessing, *Zerstreute Anmerkungen über das Epigramm und einige der vornehmsten Epigrammatisten*, in *Gotthold Ephraim Lessing Werke, Fünfter Band. Literaturkritik Poetik und Philologie*, hrsg von J. Schönert, München 1973 (I ed. 1771), pp. 420-529.
- LGPN : *A Lexicon of Greek Personal Names*, ed. by Peter M. Fraser - Elaine Matthews, 1-5B, Oxford 1987-2013.
- LUZ 2010 : Christine Luz, *Technopaignia, Formspiele in der griechischen Dichtung*, Mnemosyne Suppl. 324, Leiden-Boston 2010.
- LUZ 2013 : Christine Luz, *What has it got its Pocketses? Or, what makes a Riddle a Riddle?*, in *The Muse at play. Riddles and Wordplay in Greek and Latin Poetry*, op. cit., pp. 83-99.
- MITFORD 1971 : Terence B. Mitford, *The Inscriptions of Kourion*, Philadelphia 1971.

- OHLERT 1912 : Konrad Ohlert, *Rätsel und Rätselspiele der alten Griechen*, Berlin 1912, rist. Hildesheim-New York 1979.
- OLD : *Oxford Latin Dictionary*, ed. by Peter G.W. Glare, Oxford 1982.
- POTAMITI 2015 : Anna Potamiti, *Γρίφοις παίζειν: Playing at Riddles in Greek*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies» 55 (2015), pp. 133-153.
- REYNOLDS 2008 : Joyce Reynolds, *Inscriptions from the Bouleuterion/Odeion*, in *Aphrodisias papers 4. New research on the city and its monuments*, ed. by Christopher Ratté - Robert R.R. Smith, Portsmouth 2008, pp. 169-190.
- ROUECHÉ 1989 : Charlotte Roueché, *Aphrodisias in Late Antiquity*, London 1989.
- ROUECHÉ 1993 : Charlotte Roueché, *Performers and Partisans at Aphrodisias in the Roman and Late Roman Period. A Study Based on Inscriptions from the Current Excavations at Aphrodisias in Caria*, London 1993.
- SANTIN 2009 : Eleonora Santin, *Autori di epigrammi sepolcrali greci su pietra: firme di poeti occasionali e professionisti*, Roma 2009.
- SCHULTZ 1914 : Wolfgang Schultz, *Rätsel*, in *RE IA 1* (1914), coll. 62-125.
- SECIR : Gaspare Oliverio - Giovanni Pugliese Carratelli - Donato Morelli, *Supplemento epigrafico cirenaico*, «Annuario della Scuola Archeologica di Atene» 39-40 (1961-1962), pp. 219-375.
- SLATER 1993 : William J. Slater, *Riddles and Hallucinations*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 96 (1993), pp. 183-184.
- SQUIRE 2010 : Michael Squire, *Texts on the tables: the "Tabulae Iliacae" in their Hellenistic literary context*, «Journal of Hellenic Studies» 130 (2010), pp. 67-96.
- SVENBRO 1988 : Jesper Svenbro, *Phrasikleia, anthropologie de la lecture en Grèce ancienne*, Paris 1988 (ed. italiana: *Storia della lettura nella Grecia antica*, Roma-Bari 1991).
- TSAGALIS 2008 : Christos C. Tsagalis, *Inscribing sorrow: fourth-century Attic funerary epigrams*, Berlin-New York 2008.